

**UNA SCIA DI PRECEDENTI**

**Merah e gli insospettabili jihadisti della porta accanto**

DA LONDRA

**G**li 007 di tutto il mondo li chiamano "homegrown mujaheddin": sono i terroristi della porta accanto, gli immigrati di seconda generazione che aderiscono al jihad. Si tratta di giovani come i fratelli Tsarnaev, responsabili degli attacchi a Boston, di Mohamed Merah, franco-algerino autore della strage di Tolosa del 2012, oppure di Michael Adeboloja, che due giorni fa ha decapitato un suo coetaneo a Londra, il soldato Drummer Lee Rigby. E ancora Naser Habdo, un soldato dell'esercito Usa arrestato nel luglio 2011 con l'accusa di fabbricazione di esplosivi, o il maggiore americano Nidal Hassan, autore della strage di Fort Hood nel 2009. Tutti hanno un percorso comune di «radicalizzazione favorito dalla

propaganda sul Web», di cui è considerato il massimo artefice Anwar al-Awlaki - l'imam radicale con passaporto statunitense, ideatore del magazine *Inspire* in lingua inglese e leader dell'Aqap, il ramo yemenita-saudita di al-Qaida - ucciso da un drone Usa in Yemen lo scorso anno. Il jihad «non ha confini, non ha leader, si applica ovunque e con tutti i mezzi», è una delle sue frasi più diffuse su Internet. Sono cresciuti nel disagio sociale o nell'emarginazione delle grandi metropoli, dove l'adesione al radicalismo islamico diviene anche un elemento di caratterizzazione dell'identità sociale. Già alcuni anni fa, le intelligence europee e statunitensi avevano lanciato l'allarme su cellule «non organiche ad al-Qaida», «soggetti isolati o micronuclei pronti ad entrare in azione anche in via del tutto autonoma».



La polizia scientifica a Tolosa dopo la strage compiuta da Mohamed Merah, un tipico esempio di "terrorista della porta accanto" (Ansa)

